

- ◆ **Anna Maria Riviello e Laura Cima delle Pari Opportunità: «Occorre sottrarre competenza alla III sezione»**
- ◆ **Il commento delle psicoanaliste della pm Dall'Olio: «Così non si tiene conto della sensibilità delle donne»**

## LE DECISIONI CHOC DELLA SUPREMA CORTE

## Quei blue jeans anti-violenza

Il 10 febbraio, i giudici della Suprema Corte - terza sezione penale - misero in dubbio la legittimità di una condanna per stupro anche perché la vittima della violenza «indossava jeans difficili da sfilare».

La sentenza fece grandissimo scalpore. Per protesta, il giorno dopo, molte parlamentari si presentarono in aula in jeans. La presidente della commissione Pari Opportunità, Silvia Costa, chiese al Consiglio dei ministri di trasferire le competenze in merito alle questioni di violenza sessuale dalla Terza alla Quarta o Quinta sezione che si occupano, di norma, di reati contro la persona.

## Tradimento lecito se lei rifiuta lui

18 marzo. Se la moglie a letto si sottrae ai «doveri coniugali», la colpa della separazione non può essere addebitata al marito quando l'uomo, stanco di anni «in bianco», alla fine si decide a lasciarla e va a vivere con un'altra. Perché in casi del genere la pretesa violazione del dovere di fedeltà e l'allontanamento del marito dal domicilio coniugale sono solo una conseguenza - e non la causa - del fallimento del matrimonio. Così la I sez. civile della Cassazione - sentenza massimata n. 2444 - accolse il ricorso di Gaetano F., marito di Maria D.A., respinto dalla donna fin dal 1972, poco dopo la nascita del secondogenito.

## Riviste porno mostrate ai minori

2 aprile. Non è un «atto sessuale» e non è nemmeno reato di corruzione di minorenni, mostrare riviste e cassette porno ad una ragazzina. Parola della Cassazione, terza sezione penale, che ha definitivamente assolto un imputato condannato ad un anno di reclusione per aver indotto 5 ragazzini a commettere, secondo i giudici d'appello, atti di libidine. Questo perché l'uomo aveva mostrato loro giornali e videocassette a contenuto pornografico. Una condotta che, secondo la Suprema Corte, esula dal concetto e dal significato di «atto sessuale»: non c'è stato, infatti, coinvolgimento fisico tra l'uomo e i cinque minori.

## Sesso in auto solo con vetri fumé

8 aprile. Fare l'amore in macchina? È un reato che fa rischiare addirittura la prigione. Certo se si è scelta la strada come luogo confacente per soddisfare le proprie voglie. Coppiette, dunque, maggiore attenzione alla privacy delle vostre passioni e non solo in nome del «buon gusto».

Per la Cassazione, ancora terza sezione penale, commette infatti «un atto osceno» e non solo un gesto contrario alla pubblica decenza chi si «congiunge carnalmente» a bordo di un'auto parcheggiata all'aperto. Soprattutto se questo non ha i vetri «vetati» o di quel grigio «fumé» tanto in voga d'oltralpe.

# Cassazione sotto accusa

## «Basta con quei giudici»

### Un coro di no alla sentenza sullo stupro

ROMA «Passa dietro un tecnicismo e un formalismo esasperati un messaggio sconcertante: non si tiene conto della sensibilità delle persone e delle donne in particolare». Forse è questa frase di un pubblico ministero di Roma, Francesco Dall'Olio, il commento più appropriato alla decisione della Cassazione in merito allo stupro commesso su una ragazza al settimo mese di gravidanza. Perché probabilmente è vero che la «legge» è stata applicata «correttamente», ma il contenuto di quel giudizio indigna tutta la società civile. Davvero quella sentenza del tribunale, confermata dalla Cassazione, che condannava lo stupratore a 14 mesi con la condizio-

nale, può ritenersi adeguata allo spirito della legge sulla violenza sessuale? E la Suprema Corte davvero non poteva far altro che ratificare quella decisione che non prevede aggravanti quando lo stupro è commesso su una donna al settimo mese di gravidanza?

Secondo la psicoanalista Silvia Vegetti Finzi «viviamo in una società in cui esiste una profonda divergenza tra il modo di legiferare e il modo di sentire l'identità della donna». Un fatto culturale, perché «se le donne - prosegue la psicoanalista - si sono interrogate a lungo sulla violenza sessuale, gli uomini devono ancora farlo e fanno di tutto per evitare la questione». E in questo contesto «trionfa

pur troppo - aggiunge la psichiatra Annelore Homborg - l'arcaico pensiero di proprietà e di possesso della donna», tantopiù se l'uomo è marito o fidanzato. «Una società - sottolinea ancora la psichiatra - che non vuole accettare la libertà sessuale. Il consenso a un rapporto non ci può essere una volta per tutte: può valere in un momento e non valere più un attimo dopo». E la conferma a questa mentalità trionfante viene dalle dichiarazioni dell'avvocato del condannato, il quale ritiene la sentenza «più che corretta». Infatti durante il processo di primo grado la donna violentata e il fidanzato convivevano e questo - secondo l'avvocato - ha fatto pendere il giudizio dei

giudici di primo grado per un'ipotesi di reato non grave. D'altra parte l'uomo condannato per stupro racconta ancora l'avvocato - disse ai giudici che il rapporto con la sua convivente era turbolento e che quasi sempre al termine dei litigi, si riappacificavano facendo l'amore».

Intanto c'è anche la richiesta di sottrarre la competenza a giudicare sul reato di violenza sessuale alla terza sezione della Corte di Cassazione che - secondo Anna Maria Riviello e Laura Cima, componenti della commissione Pari Opportunità - «ancora una volta ha dimostrato di interpretare la legge in modo non corrispondente alla cultura e alla sensibilità ormai ma-



L'aula magna della Corte di Cassazione

Monteforte/Ansa

ture nel paese». E tuttavia non è semplice sottrarre la competenza a una delle sei sezioni penali e delle quattro civili della Corte di Cassazione. Infatti la competenza viene attribuita dal Presidente il quale ogni due anni può rivedere le «tabelle», ma sulla base della funzionalità della sezione e non certamente per i contenuti delle decisioni. «Una sentenza astratta e provocatoria - commenta il verde Athos De Luca - che ingenera confusione e disorientamento nei cittadini rispetto alla giustizia». Riccardo Pedrini di An invece non prende affatto in considerazione il verdetto della Cassazione, ma punta il dito contro la legge sulla violenza sessuale «profondamen-

te sbagliata, che va radicalmente riformata». La stessa opinione di Elena Gazzola, assessore alle pari opportunità della regione Lombardia, per la quale la normativa lascia un margine eccessivo di discrezionalità ai giudici.

«Sentenza scandalosa», secondo Irene Pivetti, ora Udr, per la quale la sicurezza personale e la dignità delle donne «contano meno di un furto d'auto». Infine da registrare la posizione dell'avvocato Carlo Taormina che vede dietro le critiche e le polemiche un disegno politico «di attacco e delegittimazione della Suprema Corte», la quale proprio per le funzioni che esercita piacerebbe pochi.

A.Mo.

### Ragazze partoriscono in casa: morti i neonati

ROMA Due neonati, due vite finite quasi prima di cominciare, entrambe in casa di giovani madri che avevano tenuto nascosta la loro condizione alla rispettive famiglie.

È il destino che ha accomunato, ieri, i piccoli partoriti da una diciassettenne di Pesaro e da una ventenne nel vicentino. La prima, già due settimane oltre il termine della gravidanza, ha partorito da sola nel bagno di casa un maschietto che, secondo quanto ha stabilito l'autopsia, è morto per insufficienza respiratoria, nonostante il tentativo della madre di aiutarlo spostandogli la lingua con un cucchiaino. I genitori della giovane, tornati a casa, l'hanno trovata in una pozza di sangue con il piccolo accanto, avvolto in una coperta e già cadavere.

È stata aperta comunque un'inchiesta. A conclusione degli accertamenti preliminari, verrà anche stabilita la competenza della procura interessata: quella presso il Tribunale dei minorenni di Ancona oppure presso il Tribunale di Pesaro, nel caso in cui venisse accertato il coinvolgimento di un maggiorenne.

È certo comunque, secondo la prassi, che verrà quanto prima disposta l'autopsia sul corpicino, per stabilire le cause della morte e dunque se si tratti di una disgrazia o di infanticidio. I genitori della ragazza, stando a quanto si è potuto apprendere, non sarebbero stati al corrente della gravidanza. Ma è stata la mamma ad accompagnare la figlia al pronto soccorso dell'ospedale.

Era invece all'ottavo mese la ventenne nel vicentino. Anche lei ha dato alla luce - sembra vivo e vitale - un maschio, di tre chili, nel bagno di casa. Il corpo del neonato è stato ritrovato nel water e recuperato dal personale di un'ambulanza chiamata dai genitori della giovane, ricoverata in ospedale in stato di shock, oltre che per una grave emorragia. Sia i familiari, sia il suo ragazzo, un coetaneo con il quale la relazione durava da un paio d'anni, avrebbero negato di essere a conoscenza della gravidanza. La ragazza non è ancora in grado di rispondere alle domande del pm Antonio De Silvestri.

Due vicende, quelle delle ragazze e dei neonati, davvero terribili.

## Napoli, turista giapponese ucciso per una rapina

### Il cardinal Giordano: «Orrore e barbarie»

Gaetano Cola, presidente degli imprenditori campani: «Intervenga il governo»

NAPOLI Un turista giapponese di 77 anni è morto ieri a Napoli per le ferite riportate durante una rapina avvenuta ieri sera nelle vicinanze della stazione Centrale. Il turista, del quale non sono state rese note le generalità, viaggiava da solo ed era giunto proprio due giorni fa in città. Nessuno, a quanto si è appreso, ha assistito alla tragica rapina durante la quale l'uomo, secondo un primo esame dei medici, è stato colpito con insinuata violenza, probabilmente a calci e pugni. L'anziano turista, che aveva in tasca piantine della città, programmi per escursioni nelle isole e alcuni biglietti di trasporto, è stato soccorso da un'ambulanza della Croce Rossa chiamata con una telefonata anonima. I soccorritori hanno trovato l'uomo privo di sensi e con il volto tumefatto. All'ospedale «Loreto Mare», i sanitari gli hanno riscontrato un trauma cranico, probabile causa della successiva morte, contusioni ed escoriazioni su tutto il corpo.

Inutili il ricovero in rianimazione ed i tentativi dei medici: l'uomo è morto senza riprendere conoscenza. Sulla vicenda indaga la Questura di Napoli che ha già avvertito l'ambasciata giapponese. «Stiamo indagando con ogni mezzo», affermano gli agenti. Gli investigatori stanno tentando ora una ricostruzione

dei movimenti del turista dopo l'arrivo a Napoli. Una operazione resa assai ardua dalla mancanza assoluta di testimoni. Un'ipotesi ritenuta plausibile è che l'uomo, giunto con un treno alla stazione centrale, abbia chiesto informazioni a qualcuno. Ma per sua sfortuna si è imbattuto nella persona «sbagliata». L'uomo potrebbe essere stato attirato in un luogo isolato, in via Gianturco, vicino alla stazione della metropolitana, al fine di rapinarlo. La sua reazione ha scatenato la furia omicida dell'assassino o degli assassini: l'anziano turista è stato trovato con il manico della valigia ancora stret-

“Ma spero non sia criminalizzata ingiustamente tutta la nostra città”



to in una mano, segno secondo gli investigatori di un estremo, quanto vano, tentativo di opporre resistenza agli aggressori.

Molte le reazioni di sgomento e preoccupazione alla notizia. «Orrore» per l'episodio, ma anche speranza che un «folle gesto di violenza» non causi una «ingiusta criminalizzazione» dell'intera città. Così il cardinale Michele Giordano, arcivescovo del

capoluogo campano, commenta - l'uccisione del turista. «È un episodio - rileva Giordano - che suscita orrore perché dimostra a quale livello di barbarie e di disprezzo della vita si sia giunti. Stroncare un'esistenza in un modo così assurdo ed efferato è il peggior campanello d'allarme sul degrado morale e sociale del tempo in cui viviamo». «Sarebbe ingiusto e fuori luogo - tiene a sottolineare il presule - criminalizzare la città per un folle gesto di violenza; nello stesso tempo, però, non possiamo non riflettere sulla necessità di moltiplicare gli sforzi preventivi e repressivi contro la cosiddetta microcriminalità, e di combattere il male soprattutto a livello culturale e morale». Infatti «se non si difonde la cultura della sacralità della vita umana, se non si insegnano ai giovani valori forti - conclude Giordano - sarà ben difficile evitare che la barbarie, prima o poi, torni a insanguinare le strade della nostra Napoli o di qualsiasi altra metropoli».

Commenti simili anche tra gli operatori turistici del capoluogo campano. «La morte di un uomo fa passare in secondo piano i nostri problemi - premette il presidente degli albergatori napoletani Mario Pagliari - ma c'è un pericolo: che i giapponesi, così faticosamente «conquistati» ci abbandonino dopo questo even-

to. Il turista è forse morto per aver chiesto informazioni al suo assassino. Non poteva rivolgersi ad un ufficio informazioni? «La vicenda ripropone - risponde Pagliari - il problema annoso di una assistenza assolutamente carente nei luoghi di arrivo». Interventi per «blindare» determinate aree del territorio cittadino soprattutto per tutelare il turismo chiedono il presidente della Camera di Commercio, Lucio Barone Lu-maga. «Quanto è avvenuto è incredibile - dice - sollecito un intervento al governo per garantire la vivibilità in città ai napoletani e ai turisti». «Sconcertato» è anche Gaetano Cola, presidente degli industriali campani: «Napoli non riesce a risolvere i suoi problemi sulla criminalità». «Noi imprenditori - aggiunge Cola - da tempo poniamo il problema: esso è uno dei fattori negativi per lo sviluppo e la vivibilità. Al ministro Jervolino chiedo, così come è successo a Milano, che il governo si muova e si faccia un programma organico contro la criminalità. Ma servono anche sviluppo e lavoro».

Mirella Barracco, presidente della Fondazione Napoli 99, afferma: «Qualunque cosa si dica adesso rischia di apparire scontata».

Ma poi aggiunge: «Non mi ero mai illusa che i problemi fossero risolti; Napoli è una realtà molto complessa». «Ho sempre avuto la sensazione - conclude - che tutti insieme stavamo camminando, con uno sforzo immenso, sull'orlo di un precipizio con il rischio di ricaderci».

## La Procura di Roma apre un'inchiesta sulla morte di un detenuto a Rebibbia

L'uomo è stato trovato senza vita nella sua cella venerdì

ROMA La procura di Roma ha aperto un'inchiesta sulla morte di Natale D'Ignazi, di 33 anni, di Gerano, il detenuto trovato cadavere venerdì mattina nella sua cella nel carcere di Rebibbia dove era stato rinchiuso mercoledì per aver evaso gli arresti domiciliari. Gli accertamenti sono affidati al sostituto procuratore Settembrino Nebbio. Per il momento non vengono ipotizzati reati anche perché si attende che l'autopsia chiarisca le cause del decesso. D'Ignazi, che nel giro di un paio di giorni aveva tentato l'evasione per ben due volte dagli arresti domiciliari dal suo paese, è stato trovato disteso sulla

sua branda coperto da un lenzuolo. Sul cadavere, secondo quanto si è appreso, non sono stati trovati segni di violenza. La morte potrebbe essere stata causata dall'assunzione di sostanze stupefacenti o da un arresto cardiaco. La notizia della morte di quello che era stato definito «l'evaso di Pasquetta», è stata colta con stupore nel piccolo paese dove D'Ignazi viveva, agli arresti domiciliari, con la famiglia, molto conosciuta e rispettata a Gerano. «Natale aveva un carattere allegro», ha detto un conoscente. Il giovane in passato aveva lavorato come manovale, poi era incorso in alcuni reati, tra i quali

quelli legati a vicende di stupefacenti. Secondo il presidente della Consulta cittadina permanente per i problemi penitenziari del comune di Roma, Lillo Di Mauro, «le condizioni igienico-sanitarie del carcere sono precarie e la direzione sanitaria del penitenziario si rifiuta di prendere in consegna il metadone e somministrarlo in assenza degli operatori Serb». Di Mauro ha sostenuto che «non si permette così il trattamento ai detenuti assenti per motivi giudiziari. Il carcere è divenuto il luogo di disagi estremi e rischia di subire un processo di tipo involutivo e regressivo».

per chi si è perso qualche film  
ma non ha perso la pazienza.



Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993

l'U  
multimedia

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

